

Ultima chiamata per le tecnologie Il Piemonte è solo quarto per numero di invenzioni

Gay: «Più risorse per l'innovazione, meno sui monopattini»

I numeri

Il derby dell'innovazione in Italia è appeso al filo delle promesse di Luigi di Maio a Chiara Appendino («la sede del tribunale sarà Torino»), alla volontà della sindaca di giocarsi fino in fondo questa partita, alle divisioni 5S, con Stefano Buffagni che invece tifa Milano, e alla marcia Pd a sostegno del sindaco Giuseppe Sala, e a un governo silenzioso che teme a ogni angolo strappi e quindi decide di non decidere. Eppure il Tribunale Ue sui brevetti non è una sede come un'altra da piazzare sotto il campanile

che più conviene all'ordito e alle trame della politica. Non è un'agenzia Ue di basso profilo, di quelle che magari offrono prestigio, un centinaio di posti di lavoro, rigenerazione di qualche vecchio caserme, ma poco altro. Perché la Corte unificata dei brevetti, che avrà quartier generale a Parigi, e ramificazioni operative nella stessa capitale francese (per le Tlc), a Monaco (meccanica) e a Torino o Milano (per la chimica-farmaceutica) si troverà, oltre a generare un indotto da 300 milioni, a gestire le controversie tra i

brevetti della grande industria. I cui manager e studi legali non transitano spesso per città come Torino. Quindi nei tribunali si dibatterà di accordi e i disaccordi tra le multinazionali, i big delle tlc Verizon e Huawei a Parigi, Tesla e Vw a Monaco; e forse Bayer, Monsanto e Sanofi a Torino. Il Tribunale dei brevetti, a difesa di un solo brevetto comunitario per tutto il Continente, è l'ultimo tassello delle politi-

che per l'innovazione. Che riguarda la protezione delle tecnologie degli inventori. Ma potrebbe contribuire a porta-

re innovazione. Il problema è che malgrado intenti e dichiarazioni delle istituzioni, il Paese produce poca innovazione. Basta guardare la classifica delle prime 25 regioni europee per i brevetti per capire che il problema è serio. Nell'elenco ci sono solo due regioni italiane: Lombardia ed Emilia Romagna, 12esima la prima e 25esima la seconda. Il Piemonte non compare tra i radar della competitività europea. Perché è solo quarto in Italia, con 446 brevetti l'anno. Quasi tutti sfornati dalla provincia di Torino (303). Al di là

della classifica, un tessuto produttivo che si candida, come Torino, alla sperimentazione (5G, auto a guida autonoma, droni, e in ballo c'è il centro per l'intelligenza artificiale), deve cambiare passo. E rinunciare al Tribunale Ue per i brevetti è un po' come smentire tutte le promesse di svolta tech fatte ai cittadini.

Tanto è stato fatto. Anche a Torino. In campo sono scese le fondazioni (Ogr Tech, Fondazione Links), le banche (Intesa Sanpaolo Innovation Center), le imprese e gli atenei (Competence Center) e anche le istituzioni locali. «Far crescere il numero di brevetti depositati vuol dire investire di più in innovazione prodotta nel nostro Paese», dice Marco Gay presidente di **Confindustria Piemonte**. «Sarebbe importante concentrare ancora più risorse sul bonus "brevetti +" magari sottraendo quelle risorse, meno utili, concesse ai bonus sul

monopattino».

C. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Far crescere il numero di brevetti depositati vuol dire investire di più nell'innovazione prodotta nel Paese

Sarebbe molto importante concentrare ancora più risorse sul bonus "brevetti +"

Marco Gay

Chi è



● Marco Gay, 44 anni, è il presidente di **Confindustria Piemonte**

